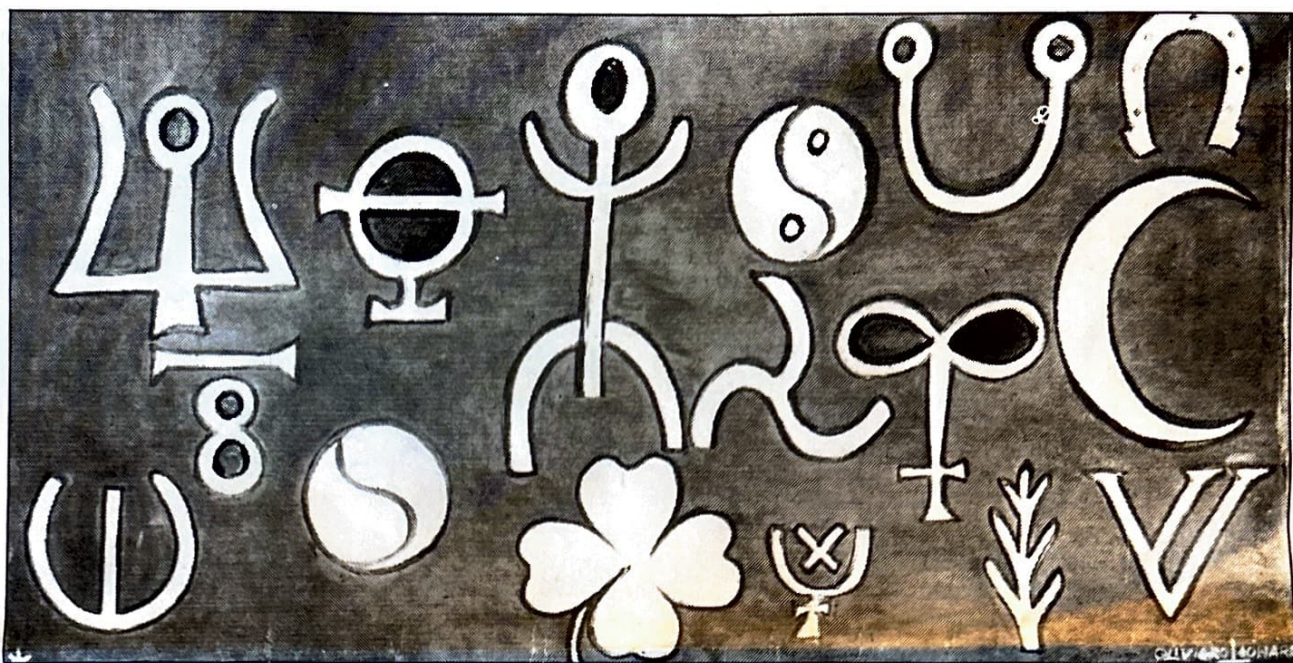
1000 lire

quotidiano del mattino

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70

anno I n. 89 sabato 15 domenica 16 giugno

Come mettersi in contatto con altri pianeti usando tele e pennelli. Ce lo spiega Oliviero Leonardi, profeta della 'pittura futuribile'. Visita alla sua Scuola di Arti Applicate. Quadri collettivi grandi come palazzi

I 'Petroglifi' di Oliviero Leonardi, pittore futuribile

Dall'io all'eternità

Intervista con il Maestro OLIVIERO LEONARDI

di Aldo Del Gaudio

Nell'opera di Mirò appare debole, deviata talvolta in oggetti scultorei. Pur significante, Picasso attua una scomposizione dell'immagine, aliena da ogni sua messa in campo. Assente nel Cristo di Salvator Dalì. Klee ineluttabile. Sfiorato tuttavia dal demone dell'esercitazione. Il pittore Oliviero Leonardi ne è il portavoce contemporaneo. Rappresenta anzi il perno della sua ricerca artistica.

Si tratta de *L'Estetica del profondo*, il paradigma filosofico e poetico del suo incedere. Dove manca la spiritualità manca l'uomo e la sua arte. Bisogna farsi palombari. Risvegliare le energie che ciascuno di noi possiede -pur dimentico- e attivarle nel circuito della creazione artistica. Questa la missione terrena del Maestro Leonardi. Che perciò ha fondato e dirige in Roma ('la città può rinascere solo con l'Arte', afferma), nella Villa Pamphili, una 'Scuola di Arti Applicate', centro polivalente di Arti e Mestieri (pittura, scultura, ceramica, ecc.). 'Appena entrati nel tipo di rapporto ci si intende a meraviglia' mi dice Rosemarie Rizzo, sua allieva. E se lo stile di un'altra artista, la pittrice Alida Katia Mazzoni, non è, come sostiene Leonardi, indicativo della Scuola e va per proprio conto, il Maestro non se ne duole.

Tutt'altro. Ognuno deve esprimere se stesso. Con questa attitudine, la Scuola ha affrontato due anni fa il tema del Labirinto ('non lo si può evitare'), ed oggi percorre quello del Futuribile, di cui il Maestro è il riconosciuto caposcuola. In una mostra di pittura all'aperto, allestita presso il 'Casale-Scuola' in Via Aurelia Antica 289 e fino a domani, sono esposte opere ad olio su tela di grandi dimensioni, acqueforti e litografie.

L'eccezionalità, sul piano espositivo italiano ed europeo, consiste, però, nella presenza di due quadri-lenzuolo di quaranta metri X 1,60, realizzati simultaneamente dagli allievi e dal Maestro. Ognuno ha dipinto il suo spazio di tela, firmandolo. Il primo 'quadro' è denominato: *Dai Petroglifi (incisioni su roccia), alle sigle del mondo moderno. Le figure-messaggio di tutte le epoche e Culture*. A partire da un testo illeggibile, giocato su segni primordiali, una 'semigrafia spaziale', si giunge al conio di un novello alfabeto, persino musicale, alla ricerca di un linguaggio comune, fornito di elementi semplici e riconoscibili, una cosmogonia della lettera e del nome.

Tema libero per il secondo, che si avvia comunque dai punti illustrati dal Maestro in dodici concetti chiave, tra cui: il labirinto, il corpo umano e l'acqua, dallo scarabocchio al mondo polimorfo, le aberrazioni, il mondo dell'alterità, significati del mio tempo nei segni-simboli: l'Apocalisse. Il procedimento riprende quello del *Cadavre Exquis* surrealista. Gli allievi, disegnato per proprio conto un bozzetto, l'hanno completato sulla tela grande, secondo un principio a catena e senza che l'uno potesse copiare l'altro.

Come avveniva agli inizi del secolo tra i surrealisti Breton, Ernst ed altri. I due lavori sono posti in vendita al prezzo rispettivo di dieci milioni. Per gli altri, la stima si aggira attorno al milione.

Cosa intendi per 'pittura futuribile'?

Non potrebbe essere altrimenti. L'uomo è protagonista dell'era spaziale. Cerca un rapporto di comunicazione con gli altri pianeti. Dall'inconscio crea altre dimensioni. La pittura, e l'Arte in generale, annunzia il futuro. Il futuribile cerca di conquistare le stelle. Dall'archetipo al visionario.

Si nasce o si diventa artisti?

Si diventa. Attraverso un cammino interiore, uno sprofondamento nel propio io più celato. Solo allora nasce l'artista che rivela a se stesso un'acquisita capacità di stupefazione. Egli attinge non solo alla fantasia o alla creatività, ma alle radici dell'essere e del mito che lo confeziona.

Se dovessi dare tre consigli ai giovani sul come affermarsi, cosa diresti loro?

Intanto, essere coscienti della propria crescita. Poi, decisi e sereni. Infine, affermatori dei valori dell'arte al di sopra delle ideologie e delle religioni.

Cosa pensi di pittori ormai consacrati anche dalla critica più tradizionale, come Schifano, Chia o Clemente?

Non sanno creare immagini. La loro è una pittura vuota, alcolizzata. La vita sta altrove e scatta nell'interazione del ritmo. Tra un secolo, o forse prima, l'umanità sarà completamente ristabilita. Magari dopo la tragedia di una circoscritta guerra nucleare o una catastrofe rigenerativa. I tempi sono comunque maturi. Con la missione sulla luna si è aperta l'era planetaria.

Vi sono maestri guida che più ti hanno influenzato?

Sono coloro che hanno radici nel mito, nelle trame dell'accadimento. Ammiro dunque pittori del valore di un Van Gogh, Derein, Max Ernst o Paul Gauguin. In questo laboratorio romano insegno, tra l'altro, le tecniche segrete, da me scoperte, di questi artisti. Il sistema a griglia di Mondrian, ad esempio. Continuo quindi la tradizione nel solco naturalmente della trasgressione. Sento molto vicine le avanguardie storiche. Oggi, Marinetti ed il Futurismo sono molto esaltati in Usa. Non significa granché ma, la dinamica simbolica di quel movimento, è la base delle ricerche odierne più innovative.

E come giudichi le tecnologie nell'ambito artistico?

L'uso della tecnologia non contraddice la nostra ricerca. Noi pensiamo di occupare lo spazio. Che ciò avvenga passando per la pittura, la scultura, la ceramica, i materiali di recupero -di cui pure ci serviamo- come l'alluminio, il cartone o il legno, poco interessa. L'obiettivo è di comunicare con altre entità universali. L'elettronica sia la benvenuta ma anche l'estranea ad ogni demenzialità.

Del resto, tue opere sono realizzate su lastre d'acciaio fuse a 900 gradi. Che io sappia, sei il solo in grado di manipolare simile lega.

E' vero. Quindici anni fa, quando iniziai con questa tecnica, avevo una meta precisa: ottenere, anche dopo 50 millenni, la conservazione perfetta dell'opera. Elaborai colori resistenti come il nero e rosso dominanti, ispirandomi al colore delle rose antiche, ai loro più delicati profumi.